



Testata: Il Bologna

Data: 19 dicembre 2007

Sezione:

autore: Daniele Guido Gessa



Dalla strada in famiglia in cerca della speranza

Viaggio in Romania dove il Gruppo di volontariato civile, Ong nata nel capoluogo emiliano trentasei anni fa e oggi attiva in ventisette nazioni, sta portando avanti da qualche tempo un progetto dedicato ai piccoli in difficoltà. **di Daniele Guido Gessa**

Ocehi spenti di bambini, senza luce. Sguardi che vagano nel vuoto, ma anche sorrisi accennati che lasciano pensare a un minimo di speranza, nonostante tutto. Cogliere il dolore degli altri non fa piacere a nessuno. Eppure, spesso, è la sorte di chi comunica tramite immagini. Basti pensare ai premiati del Pulitzer o delle tante altre rassegne che celebrano chi delle istantanee impresse su pellicola ha fatto una ragione di vita. «Se riprendi un bambino che sta male, poi non puoi affermare che quella sia una bella immagine». Come a dire, non puoi avere pretese artistiche, spiega Luciano Na-

dolini, noto fotografo cittadino, appena rientrato dalla Romania, dove ha accompagnato l'associazione di volontariato Gvc di Bologna in una delle sue tante missioni, per realizzare un reportage. «Il primo forte impatto - continua - è stato quello coi bambini che sniffano la colla a Bucarest. Situazioni che lasciano sgomenti, impotenti, ma che il mio mestiere mi spinge a immortalare». Nadalini, oltre che nella capitale del grande paese appena entrato nella Ue, è stato soprattutto a Giurgiu, sessanta chilometri a Sud, dove il Gruppo di volontariato civile, Ong nata nel capoluogo emiliano trentasei anni fa e oggi attiva in ventisette nazioni, sta portando

L'esperienza del fotografo: «Il primo forte impatto è stato quello coi giovani che sniffano la colla a Bucarest»

» Un momento per ritrovare il sorriso in vista del Natale con l'inaugurazione di case famiglia per bimbi orfani

avanti da qualche tempo un progetto dedicato ai bambini. Orfani e abbandonati, in particolare modo. Che il Gvc strappa agli orfanotrofi - che il governo rumeno sta via via chiudendo - per inserirli in case famiglia, costruite grazie al supporto del ministero degli Esteri, della Croce Rossa e di tanti privati. Come la Cooperativa Ansaloni di Bologna, alla quale è dedicata una nuova struttura che ha già iniziato a ospitare i piccoli, che vanno dai pochi mesi fino alla maggiore età. «Non ho fatto foto da premio Pulitzer - continua Nadalini - eppure ho impresso delle belle immagini, belle come i bambini che si sono subito mostrati contenti di avere una

nuova casa. Bambini che fino a qualche tempo prima non avevano alcuna opportunità di uscire dallo stato di abbandono in cui versavano, ma che ora, grazie al Gvc e al lavoro dei volontari, hanno una speranza». Il problema degli orfanotrofi, spiega questo fotografo bolognese doc che lavora con la pellicola da 25 anni, «era che tutti, grandi e piccini, convivevano nelle stesse camerate, prive di giochi, di strumenti di svago, tristi e disadornate. Ora, invece, abitano in stanze colorate, pulite, decorose: ognuno sta in una camera singola o al massimo a due letti. E, soprattutto, i bambini più disagiati, quelli handicappati, possono usufruire di percorsi loro dedicati, hanno finalmente un supporto». Questo, durato due intensi giorni, è stato il suo secondo viaggio in Romania. Il primo lo ha fatto in agosto, in macchina, insieme a dei rom bolognesi, arrivando fino a Livovo, sessanta chilometri a Sud di Craiova. Ma è stato col Gvc che Nadalini ha potuto fotografare il dolore di tanti bambini, a partire dai piccoli tossicodipendenti di Bucarest, che sniffano la colla usando dei sacchetti di plastica, per arrivare a quelli privi di una famiglia e, fino a ieri, anche di una speranza. Ieri, appunto, oggi non più. ■